**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 4 (1862)

**Heft:** 23

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno IV. 15 Dicembre 1862. N. 23.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.*

SOMMARIO: Educazione Pubblica: *Della Libertà d'Insegnamento.* — *Consigli ai Giovanetti occupati agli Studi ed alle Arti.* — Il Decimo Congresso degli Scienziati Italiani. — L'Istituto Tecnico Superiore, a Milano. — Educazione Fisica: *Avvertimenti di un Medico Condotto.* — L'Almanacco Popolare pel 1863.

## Della Libertà d'Insegnamento.

(Cont. e fine, vedi num. prec.)

A compire la trattazione di questo argomento, ci restano a sventare le ultime obbiezioni degli avversari; e lo faremo anche qui colla storia contemporanea alla mano, e col confronto de' fatti e delle leggi.

Alcuni giorni dopo la rivoluzione Belgica un decreto del governo provvisorio in data del 12 ottobre 1830 abrogò tutti i decreti che avevano posto inciampo alla libertà d'insegnamento, e la proclamò sinceramente e francamente. Ma tal libertà non tardò ad essere abusata. Molti collegi, scuole primarie, ed altri stabilimenti furono soppressi; varii professori e istitutori vennero rimandati senza necessità e senza assicurar loro un'indennità temporaria, così che diede nei più gravi eccessi.

L'organizzazione universitaria aveva pure subito profonde modificazioni. Nell'università di Gand fu soppressa la facoltà di *filosofia* e di *lettere* e di *scienze*; in quella di Lovanio la facoltà del *diritto* e delle *scienze*; in quella di Liège la facoltà di filo-

sofia. Il governo si era limitato a conciliare provvisoriamente la pronta apertura delle università colle modificazioni le più imperiosamente riclamate dai bisogni del momento e dall'interesse delle famiglie.

Senonchè l'articolo 13 del progetto di costituzione, il quale sanciva la libertà d'insegnamento, fu poi discusso nella seduta del 24 dicembre 1830 dal congresso nazionale. Questo articolo era così concepito:

L'insegnamento è libero; ogni misura preventiva è interdetta; le misure di sorveglianza e di repressione sono regolate dalla legge.

Esso fu ammesso nella sostanza, ma dovette però subire varii emendamenti quanto alla forma.

Il 18 novembre 1833 il ministro dell'interno Rogier propose alla sanzione delle Camere un'altra legge. Essa trattava in prima dell'istruzione primaria. Le scuole primarie private e le scuole primarie comunali mantenute esclusivamente a spese del comune erano indipendenti dalla legge. La quale lasciava al governo il solo potere di stabilire a spese dello Stato, come esemplare e in qualche modo come mezzo d'emulazione, un piccolo numero di scuole-modelli in ciascuna provincia (una per mandamento) e quello di avere in tutto il reame almeno una o al più tre scuole normali.

Quanto poi all'insegnamento medio il progetto si limitava a dare al governo il potere di fondare e dirigere tre atenei-modelli.

Se è questa la libertà d'insegnamento che i nostri oppositori desiderano pel Ticino, come pare non sia a dubitarsi; essi otterrebbero sicuramente il loro scopo, poichè vedremmo in pochi anni chiudersi le scuole della maggior parte dei comuni, o andar così a male che sarebbero come non vi fossero. Bisogna non conoscere l'indolenza delle Municipalità e delle Commissioni comunali per le cose scolastiche, e diremo meglio la decisa avversione in molte località, per negare la verità della conseguenza che noi abbiamo sopra adotta. Ce ne appelliamo a tutti gli ispettori e vecchi e nuovi, che sanno a prova da che parte viene la maggior resistenza, o per lo meno la forza d'inerzia, E ciò è tanto vero, che malgrado la legge del 1831, che istituiva le scuole minori e maggiori, queste rimasero sulla carta fino al 1836, vale a dire fino al-

l'epoca in cui fu decretato il sussidio erariale con cui si cominciò a far qualche cosa, e che fu un'arma efficace in mano dell'autorità superiore e degl'ispettori, colla quale spingere i municipi a provvedere all'istruzione dei loro amministrati. Ora col sistema propugnato dai nostri avversari si giungerebbe a ricacciare il Ticino al 1831 ed anche più addietro. Magnifica conquista in nome della libertà!

E ritornando a quell'epoca, sanno i nostri concittadini a che cosa ritorneremo? Ad avere una mezza dozzina di ginnasi o seminari per le famiglie ricche od alquanto agiate, e nulla o quasi nulla pel povero Popolo. Ecco a che ci condurrebbero le tanto vantate teorie della così detta Libertà d'insegnamento, ridotte sul campo della pratica.

Ma anche nel Belgio quella sconfinata libertà fece mala prova, e si cangiò ben presto in anarchia; talchè nel gennaio del 1842 il ministro Nothomb dovette proporre un'altra legge, di cui diamo le disposizioni più caratteristiche, e che direbbesi in massima parte copiata dal nostro codice scolastico. Eccolo:

Ciascun comune debbe avere almeno una scuola primaria; i fanciulli poveri hanno diritto di ricevere l'istruzione gratuitamente; l'insegnamento della religione e della morale è somministrato dai ministri del culto; le spese dell'istruzione primaria sono a carico del comune; la provincia e lo Stato non interverranno che nel caso in cui le risorse comunali siano insufficienti; infine lo stipendio dell'istitutore non può esser minore di 200 franchi. La legge stabilisce una scuola primaria superiore in ciascun circondario giudiziario, e due scuole normali, l'una nelle provincie fiamminghe, l'altra nelle provincie *Walonnes*. Durante i primi quattro anni dell'esecuzion della legge, tutte le nomine degli istitutori debbono essere sommesse all'approvazione del governo. Dopo questo spazio di tempo, i consigli comunali dovranno sciegliere i loro istitutori fra i candidati giustificanti d'aver frequentato con frutto per due anni almeno, i corsi dell'una delle scuole normali dello Stato, o i corsi normali aggiunti dal governo alle scuole primarie superiori, o i corsi di una scuola normale privata, avente da due anni accettato il regime d'ispezione stabilito dalla legge. Questa ispezione sulla quale riposa tutta l'economia della legge, è dop-

pia: la sorveglianza dell'insegnamento della morale e della religione appartiene ai delegati dei ministri del culto; tutti gli altri rami entrano nelle attribuzioni dell'ispezione civile. In ciascuna provincia, la sorveglianza dell'insegnamento primario appartiene ad un ispettore nominato dal re; questo funzionario ha sotto di sè gli ispettori di cantone, nominati dal governo sul parere della deputazione permanente del consiglio provinciale. Ogni anno gli ispettori provinciali si riuniscono in commissione centrale, sotto la presidenza del ministro dell'interno.

I ministri dei vari culti possono farsi rappresentare presso la commissione da delegati che avranno solo un voto consultivo. I libri destinati all'insegnamento primario sono esaminati da questa commissione ed approvati dal governo, tranne i libri impiegati esclusivamente all'insegnamento della morale e della religione, i quali sono approvati dai ministri dei rispettivi culti.

Questa legge poi nel 1850 venne modificata da un'altra legge, che aumenta ancora il potere del governo sulla pubblica istruzione.

Abbiamo voluto esporre un po' in disteso il modo con cui si attuò nel Belgio la libertà d'insegnamento; senza entrare a discorrere del sistema d'insegnamento universitario, giacchè questo non calza alle condizioni del nostro paese. E l'abbiam fatto perchè siamo d'avviso, che in questa quistione non si debba sciupare il tempo nel discutere astrattamente a chi si appartenga il diritto d'insegnare, ma bensì come si possa *praticamente ottenere il migliore e più universale insegnamento rispettando tutti i diritti.* Giacchè astrattamente discorrendo, il diritto d'insegnare appartiene a tutti, perchè tutti ne hanno il dovere. La Chiesa ha il diritto d'insegnare, perchè Iddio gliene impose il dovere, lo Stato ha il diritto d'insegnare, perchè ne ha parimenti il dovere, e così il padre di famiglia, e così pure l'individuo privato. Se non che questo diritto, come tutti i diritti astratti vogliono essere regolati nel loro esercizio. E la regola sono la giustizia e il bene pubblico.

Nel Belgio per le scuole si è adottato un sistema di sorveglianza mista, e sta bene perchè nel Belgio la Corona e parte della nazione è protestante, e quindi devesi aver riguardo alle differenze di confessione, come vediamo avvenire nel canton di S. Gallo ed in altri cantoni misti della Svizzera; ma sarebbe fuor di luogo da

noi dove il paese e il governo sono cattolici, nè può suscitarsi gelosia di religione.

Ora concludiamo — La libertà d'insegnamento, come è intesa dai nostri oppositori, è una bellissima utopia; ma, come tutte le utopie, vien meno quando si scende all'atto pratico. Gli esempi degli Stati da loro citati abbiam visto che non calzano, oppure provano precisamente il contrario del loro assunto. Noi abbiamo bisogno che un insegnamento libero e nazionale tutelato e diretto dal Governo venga preparando gli animi ad un miglior avvenire. Questo bisogno risulta dalle condizioni della grande maggioranza del nostro Popolo, ed è riconosciuto dall'opinione pubblica. Quindi esso si converte in diritto. Il fatto d'altronde ci ha dimostrato finora che l'azione del Governo sull'insegnamento fu, comparativamente a tutte le altre azioni, la più benefica e la migliore.

---

Riproduciamo ben volontieri nella loro nativa semplicità i savi consigli che un nostro egregio Socio indirizzava, di questi giorni, alla Gioventù ticinese con un foglietto a stampa; desiderosi che siano universalmente conosciuti, e, quello che più importa, messi in pratica dalla nostra gioventù, che in generale troppo presto prende l'abitudine dell'ozio, del divagamento, dello spendere prima di aver pensato a guadagnare, e di una serie di vizi che la rendono pigra e snervata.

## Ai Giovinetti occupati alli Studi o alle Arti.

Egli è certo, o miei cari, che una buona educazione sarà ed è per tutti un vistoso patrimonio, di cui può approfittar in tutto il tempo della vita, per sè stesso e per gli altri.

È pur vero che l'Educazione è il più bell'ornamento della vita sia per il civile e dovizioso personaggio, come anche pel meno agiato, ma l'educazione non è profittevole per sè stessa. Se il giovane che sorte da'suoi studi non ascolta nè rispetta i savi ammonimenti de' suoi genitori, se non vuol mettere in pratica i consigli dell'esperienza e dell'amore paterno, sui primordi della gioventù, si crea la propria ruina, e alcune volte quella della propria famiglia, o logora la salute de' propri parenti.

Eccovi adunque, o cari giovinetti, i miei ammonimenti.

Il giovine che sorte dall' Educazione deve accostumarsi subito a far buon uso delle acquistate cognizioni: il tempo perso nell'ozio è denaro sprecato.

L' Educazione diventa efficace solo quando se ne approfitta, per essere modesto co' suoi simili, rispettoso co' suoi superiori, dolce ed umano cogl' inferiori (poveri e ricchi, siamo tutti eguali a questo mondo, quando il mediocre, il povero sa onoratamente dar conto di sè stesso), e insieme per essere, secondo la propria condizione, integro, coscienzioso, impiegato operoso e solerte negoziante, attivo ed intraprendente artista, onesto e laborioso..... specchiato ed incorrotto cittadino.

È solo nel ritiro, nelle officine e nelle continue occupazioni, o diletti, che fecondano i frutti della ricevuta Educazione.

Così un giovine educato fugge l' ozio, fautore di ogni vizio, tiene stretto conto del tempo, si abitua alla vita attiva ed al lavoro, non frequenta per consueta abitudine i caffè, non va nelle bettole, e a' giuochi giornalmente (ma solamente qualche volta pel bisogno), tiene stretto conto in ogni tempo dei sentimenti religiosi, essendo questi i germi di ogni virtù.

Sta quindi lontano dai cattivi compagni, non accetta con leggerezza ogni propostogli divertimento, prima di accettarlo pensa se è nel caso di accettarlo, sia per i mezzi pecuniarj, sia per le proprie occupazioni.

Ama la lettura di storia, di istruzione (non romanzi) morale e civile e cittadina, perchè la buona lettura ricrea la mente, alimenta l' intelletto e serve di piacevole ed utile trattenimento.

Il giovine ben educato non eccede mai nel bere, ma è sobrio in questo, come nel mangiare, nel ridere, nel parlare e nel divertirsi. Va per tempo al riposo e si leva di buon mattino. Dedica costantemente ogni cura al proprio interesse e doveri non mancando mai di impiegare almeno 8, o 9 ore al giorno, e non sa stare una mezz' ora senza occupazione.

Solo si fa lecito di prendere qualche divertimento alla festa, dopo compiti i doveri di religione.

Avvertite, o cari, che per i giovani dissipati non basta mai il loro patrimonio od i loro guadagni, e sempre si formano passività per soddisfare alle loro cattive abitudini.

Ascoltate. Poco basta per vivere onestamente, fate buon uso del tempo, limitate i vostri desideri, non createvi bisogni esagerati, godete moderatamente di ogni divertimento, vestite decentemente, senza sfarzo. Vivete una vita modesta, tranquilla, operosa e sobria, ed allora una piccola rendita, un giornaliero guadagno vi basterà per vivere onoratamente, dar conto di sè stesso senza avvilirsi.

Sarete voi beati. Felici i vostri genitori. Sarete benedetti se seguirete questi miei consigli dettati dalla verità, dalla lunga esperienza di un continuato e mai interrotto lavoro.

Voi così agendo, infiorerete la vecchiaia dei congiunti, e quando questi arriveranno al loro termine, chiuderanno contenti gli occhi al sonno eterno benedicendovi.

Lugano, 18 ottobre 1862.

*G. G. negoziante e membro della Società dell' Educazione del Popolo.*

---

## Il decimo Congresso degli Scienziati italiani raccolti in Siena.

Sotto questo titolo, il giornale *La Patria e la Famiglia* dà un' interessante relazione sui lavori di questo congresso, dalla quale togliamo il seguente brano.

« Dopo l'interruzione di quindici anni raccoglievansi di bel nuovo gli scienziati italiani a Congresso il 14 Settembre per trattarvi in famiglia ogni ramo degli studj sì naturali che civili.

»La città di Siena era lieta di accoglierli e fraternamente gli ospitava senza alcun fasto teatrale.

»I membri effettivi del Congresso raggiungevano il numero di 229, e fu buona ventura che potessero accostarsi a questa cifra, essendo sino all'ultimo giorno rimasta incerta la loro unione pei gravi fatti politici che tenevano vivamente agitata la penisola.

»Gli scienziati dell'Italia meridionale sottoposta allo stato d'assedio furono pochissimi; dalle antiche provincie del Piemonte non vennero che alcuni eletti cultori dei buoni studi; e così avvenne della Lombardia, della Liguria, dell' Emilia e delle Romagne. I Toscani però non mancarono all' appello, e riuscì caro a tutti i buoni il vedere riuniti in numerosa falange i più begli ingegni di questo paese ove ebbero la prima culla i Congressi italiani.

»Il tema sul libero insegnamento trovò sapientissimi propu-

gnatori. Tutti furono d'accordo nel grande principio che la libertà dell'insegnare non è che l'attuazione del sovrano diritto della libertà del pensiero e della libertà di coscienza, ma si riconobbe l'altro diritto parimente sovrano dello Stato, che è quello di invigilare, perchè nulla si operi contro l'ufficio che esso ha di esercitare pel bene pubblico una grande tutela congiunta ad una grande educazione.

»Il tema della proprietà letteraria venne magistralmente trattato da elettissimi ingegni, e riuscì consolante il vedere come le loro dottrine si staccassero dalle teorie troppo assolute e quasi utopistiche ora propugnate in Francia, ponendo in nuova evidenza il vero carattere di questa maniera di proprietà che meglio va denominata col titolo di *diritto d'autore*. Intorno però al modo pratico di regolare questo diritto si trovò necessario di eleggere una speciale Commissione, che farà di pubblica ragione a suo tempo ciò che sarà per emergere da nuovi studj. L'intricato problema del commercio librario non fu che tratteggiato e non svolto, attese le condizioni affatto anormali in cui ancora si trova in Italia, e fu intanto accolto il pensiero di costituire nelle precipue città italiane dei comitati giuridici che veglino a guarentire i diritti d'autore pel comune interesse di chi scrive e di chi stampa.

»La commemorazione fatta degli illustri economisti Italiani che da noi istituirono pei primi una scuola che seppe sempre associare la dottrina del pubblico benessere a quella del migliore ordinamento giuridico e morale della società, fece nascere il pensiero di vedere lo studio della pubblica economia meglio diffuso in Italia, ove non hannovi che poche cattedre istituite nelle Università e nei tecnici istituti. Dopo una luminosa discussione deliberava la Sezione di emettere il voto che l'istruzione dell'economia politica abbiasi in tre successivi gradi da introdurre nelle scuole primarie di quattro classi, nelle scuole secondarie tanto tecniche che classiche, e nei corsi superiori di carattere universitario. E perchè non manchi un buon libro elementare di economia la Sezione emetteva un programma di concorso per un premio da concedersi nel venturo Congresso all'autore del migliore Catechismo popolare di economia pubblica. Il premio dovrà essere quello della grande medaglia stata in quest'anno distribuita a tutti i membri del Congresso, ma da coniarsi in oro.

»E nel provvido pensiero che l'affetto alla Storia patria si trasfonda più vivo e più efficace nella gioventù italiana si propugnò cordialmente il voto di vedere istituiti speciali corsi di storia patria in tutti gli istituti educativi d'Italia, estendendoli anche al popolo pel quale si propose persino la fondazione di corsi liberi e circolanti di storia nazionale da tenersi nelle forme più popolari col titolo abbastanza nuovo di *Assise insegnanti*.

»La classe di filologia e linguistica non potè costituirsi che negli ultimi tre giorni di Congresso, appena trovaronsi raccolti i più valenti cultori di questi ardui studj. Nella brevità del tempo poterono trattare tre importanti temi. Il primo fu quello di trovar modo di accelerare possibilmente la pubblicazione del nuovo Dizionario italiano, ora affidato all' Accademia della Crusca, facendo voti perchè essa dia tosto alla luce il frutto de' suoi lunghi e troppo lenti lavori. Il secondo fu quello di promuovere un più fervido studio della lingua italiana, affinchè questa trovi un più fausto accoglimento nelle aule legislative e nei pubblici ufficj in cui si fa uso della così detta lingua burocratica, che non è che un orribile strazio del parlar che nell' anima si sente. Il terzo che fu il più importante fra i temi trattati, si riferì agli studj da intraprendersi per cura della stessa Sezione onde compilare un Dizionario comparativo di tutti i dialetti italiani, da stendersi coi nuovi metodi della filologia comparata. Questa proposta venne con vivo plauso assentita dall' intiero Congresso.

»La Sezione di pedagogia che per la prima volta era accolta nel seno del Congresso, raccoglieva l'eredità lasciata dal primo Congresso pedagogico italiano, che si tenne nello scorso anno a Milano, e le di cui affettuose tradizioni erano state continuate dall'Associazione pedagogica di Lombardia.

»Essa si occupò innanzi tutto del metodo con cui debbono studiarsi dal lato pedagogico le istituzioni educative, ed accogliendo a voti unanimi il programma stato già applicato allo studio degli istituti di Milano, lo applicava tosto alla visita degli stabilimenti d' istruzione popolare esistenti in Siena. Con nobile disinteresse il Municipio stesso di Siena invitava la Sezione pedagogica a visitare le proprie scuole ed a proporgli ogni opportuna riforma. La Sezione affidava tale incarico al proprio vice-presidente, e questi fu

lieto di vedere il progetto di riordinamento generale delle scuole popolari di Siena da esso proposto accogliersi non solo dall'unanime voto del Congresso, ma venire adottato dalla Rappresentanza Municipale di Siena per metterlo tosto ad esecuzione. Questo primo atto della sezione pedagogica valse a rendere bene accetti i suoi studj alla patria del Mascagni e del Bandini.

»Essa non si occupò in seguito che di que' temi che meglio valsero a far progredire l'educazione popolare in Italia, ove ne è sì urgente il bisogno. Il primo suo tema fu quello di studiare un più modesto e più utile riordinamento delle scuole rurali.

»Pose in evidenza i veri bisogni che ha la classe campagnuola di un' istruzione affatto pratica e da impartirsi con metodi celerissimi e popolarissimi. Si deplorarono tutti gli insegnamenti di carattere filologico e i vieti e lenti metodi di far apprendere il leggere e lo scrivere. Si propugnarono i nuovi metodi che resero tanto celebri i nomi di Pestalozzi e di Girard. Si propose un nuovo programma di insegnanti rurali, nel quale si compresero anche le nozioni pratiche agrarie. Si divisero le scuole popolari in due periodi, nel periodo materno e nel periodo didattico. Il primo abbraccerebbe la scuola infantile e la prima classe elementare e dovrebbe affidarsi alle sole donne. Il secondo costituirebbe la vera scuola primaria e dovrebbe abbracciare insegnamenti di carattere affatto pratico. Le generose aspirazioni della Sezione avevano già trovato un faustissimo eco nel Ministero della pubblica istruzione che emanava il 15 settembre una sua circolare in cui vivamente raccomandavasi l'unione delle scuole infantili colle scuole primarie.

»La Sezione volle che i propugnatori dei nuovi metodi di accelerata istruzione ne facessero pubbliche prove e se ne approvò l'intrinseca loro bontà dando pubbliche lodi a quei benemeriti che pei primi li promossero in Italia.

»Dallo studio dei metodi passò a quello dei nuovi corsi da porgersi ai futuri docenti chiamati ad insegnare nelle scuole rurali. L'ordinamento delle così dette scuole magistrali fu lungamente e profondamente discusso e si fece pubblico plauso alle nuove riforme che già propose di introdurvi l'ottimo Lambruschini, che tutta Italia onora come Ispettore generale delle sue scuole primarie e tecniche.

»La Sezione passò in rassegna tutte le istituzioni promosse dalla carità educativa per l'istruzione del popolo, e raccomandò le più utili. Assistette ad un mirabile esperimento dato dai sordo-muti dell' Istituto di Siena sapientemente diretto dal benemerito Padre Pendola, e fece voti per una ulteriore diffusione di simili Istituti in tutte le provincie d' Italia e per un più uniforme metodo d'istruzione. Si raccomandò a tutti i buoni la fondazione di nuovi Istituti educativi pei poveri ciechi, e si propose come modello l'Istituto dei ciechi con tanto senno diretto a Milano dal cavaliere Barozzi.

»La relazione offerta al Congresso dal duca Lancia di Brolo dell' esposizione pedagogica che faceva parte della grande esposizione internazionale di Londra, fece nascere il pensiero di tentare una simile esposizione di opere e di arredi scolastici anche in Italia. La Sezione, prima di sciogliersi, deliberò a voti unanimi di tenere nel settembre 1863 il terzo Congresso pedagogico a Milano, con una generale esposizione pedagogica, col conferimento di premj d' incoraggiamento ad opere ed a suppellettili didattiche, e conferì alla stessa Rappresentanza della Società pedagogica di Milano il prezioso incarico di raccogliere da una speciale Commissione eletta all' uopo dal Congresso, e scelta fra i più valenti educatori d' ogni regione italica, i temi da trattarsi nel venturo Congresso, rendendo il Giornale della stessa Associazione l'organo di pubblicità degli studj pedagogici italiani. »

---

## EDUCAZIONE FISICA.

### *Il Mughetto. — Ammaestramenti diretti alle Madri da un Medico Condotto.*

V.

Il Mughetto è malattia propria delle prime settimane della vita dell' uomo: vuole l' occulatezza della buona madre, perchè esige da lei diligenti premure e dall' arte medica le più sollecite cure: e tanto più perchè attacca più facilmente i bambini gracili, delicati e procedenti da genitori in cui predomina la costituzione fisica *linfatica*.

Si sviluppa sulla *membrana muccosa* che tappezza la cavità della bocca.

Ha l' aspetto di un cappelletto di *muffa*, vegetabile che sulla

scala botanica occupa l'ordine dei *Funghi*. I micrografi ne hanno trovata la tessitura pari a quella della crittogama.

La malattia prese il nome dalla simiglianza che si volle trovare fra la sua forma caratteristica e la forma della corolla del fiorellino dello stesso nome — mughetto, convallaria (*convallaria majolis*), monachella — che cresce spontaneo, vago e romito di preferenza in riva ai ruscelletti che serpeggiano nelle convalli, perchè ama l'ombra e l'umidità — che effonde un profumo acuto e gradevole — e che nel linguaggio dei fiori esprime bellezza timida e modesta; press' a poco come la viola mammola.

Ricordo ancora otto strambi versi che un timido giovanetto improvvisava nel presentare ad una fanciulla un mazzolino di questi fiori, mentre le spiava negli occhi un ricambio di quel primissimo e puro e santo amore che gli tremava nel cuore. — Permettimi, mia buona Marina, te li reciti. I nostri familiari trattenimenti non comandano l'austerità della cattedra; e discorrendo si può divagare in qualche digressione nata dal rampollarsi delle idee, precisamente come l'abile pianista si compiace scorrere fantasiando liberamente variazioni su un tema.

Di bei campestri fiori
Eccoti umil mazzetto;
Oh! trovin sul tuo petto
Sicura l'amistà.
Coi loro bei colori
Ti parlino il linguaggio
Che in questi dì di Maggio
Tutta natura sa.

È una fanciullaggine non'è vero? Eppure quella lenta non vista fiamma che è la prima, timida e casta cura di un giovane cuore è la prima pagina del volume della vita, che l'uomo va sfogliando con alterna vicenda tra il piacere e il dolore!

Piacere e dolore — caldo, giovane entusiasmo delle grandi idee, delle generose aspirazioni, e vecchia filosofia della sfiducia o dell'egoismo o dell'interesse — Compiacenza dell'iniziative e virtù del sacrificio — Apostolato e martirio.

Benedetta la donna che sa pur essa leggere questo volume sempre in compagnia del suo marito. Benedetta se sa essere nata per molto godere e molto soffrire: se sa che molti dolori succe-

deranno a quella commozione inesprimibile di gioia provata la prima volta che sentì il mistero di un' altra vita agitarsi nella sua e disse: *io sono Madre!*

Il matrimonio è un *amore* è una *scienza* — La vita sociale progressiva e di cui il matrimonio è la base fondamentale come principio della famiglia, consiste in AMARE, SAPERE, LAVORARE.

Di fiori di mughetto ne hai de' candidi e d' un bel colore incarnato.

Il fungo, che ci occupa, offre un colore che tiene dal bianco sporco al cupo.

Se il mughetto fiore potè strapparti un primo casto bacio, ti si stringe il cuore, fuggi dal baciare e spargi una lagrima su le labbra secche, rosse, arse del tuo bimbo affetto dal mughetto malattia, e che rifuggono dal seno che tu gli porgi con amorosa insistenza.

Poverino era sì bello! Ora va diventando come una mummia.

Questa malattia comincia ad appalesarsi agli angoli della bocca e sulla faccia interna delle labbra. — Poi su la lingua. — In principio sono poche escrescenze sparse quà e là. E la mucosa orale o si conserva pallida e umida, o diventa rossa, secca e ruvida — Poi tali escrescenze aumentano in numero e grandezza, si diffondono meno o più, fino al punto di costituire come una densa *pseudo-membrana* o una *crosta* che copre la mucosa tutta.

La scialiva che si secerne è di una indole speciale, acre e tanto che escoria il capezzolo della nutrice.

Tali escrescenze in forma di muffa possono estendersi sull' *ugola*, all' *esofago*, allo *stomaco* o *ventricolo*, al *canale intestinale*, e allora si vede, rosso e screpolato anche il contorno dello *sfintere dell' ano*; ciò per l' acidità, e l' acrimonia anche delle escrezioni fecali.

In che consiste questa affezione? Si previene e come? — Come si cura?

Si è considerato che una acidità straordinaria della scialiva precede costantemente lo sviluppo di questa mucedinea; e si è trovato qualche cosa di analogo al processo dello sviluppo della muffa sulle confetture. — A spese dello zucchero e coll' aiuto del fermento si forma dell' alcool; poi a spese di questo dell' aceto,

si qui il deposito biancastro. — E il latte di cui si nutre il bambino può offrire le condizioni favorevoli per queste metamorfosi.

Infatti fra le cause di questa malattia sta prima la qualità del latte, alterato per malessere, per disordini dietici della nutrice. — oppure troppo denso, non conforme alla età del bambino di modo che non lo può digerire — oppure commisto a qualche altra sostanza che l' improvvida madre avesse fatto inghiottire al bambino quale cibo.

Altra causa sarebbe il respirare un' aria impura, sia perchè gli si copre la faccia quando dorme nel suo letticciolo, sia perchè lo si tiene a dormire nel letto matrimoniale.

Talvolta però tiene a speciali condizioni atmosferiche. E si sono vedute delle *epidemie* di questa malattia, cioè attaccare contemporaneamente molti bambini di una medesima località: come succede anche del *crup*, della *tosse convulsiva*.

Uomo avvisato, mezzo salvato; dice il proverbio. — La nutrice deve *prevenire* la malattia col rimovere per quanto sta in lei le sumentovate cause. — Sviluppatasi, deve consultare un medico come persona che sa applicare la scienza all' arte; e non cimentare tanto preziosa vita cogli intingoli che consiglia o spaccia il pregiudizio, l'ignoranza, l'ingordigia, di qualche donnicciola o di qualche ciarlatano.

Chè la cura che saprà consigliare il medico alla nutrice è semplicissima.

Porgere di raro la poppa al bambino; e staccato, lavare ogni volta con una spugna inzuppata di acqua tiepida il capezzolo.

Bagnargli di tanto in tanto la bocca con una mezza cucchiaiata d' acqua fresca.

Applicare su la mucosa malata il collatorio di sotto-borato di soda e miele che vi prescriverà.

Pulire la bocca al bambino due o tre volte al giorno.

Rinnovare l' aria atmosferica nella stanza, e guardare il bambino dalle brusche vicissitudini atmosferiche.

Prendere qualche gramma d' olio di ricino e darne anche al bambino.

Regolarsi nel regime dietetico.

Infine il medico saprà anche conoscere se si tratta del vero Mughetto, o di qualche altro fenomeno secondario ad altre malattie, che può simularne le apparenze — malattie che possono più prestamente riuscire micidiali al bambino. D. R.

---

**L'Istituto Tecnico Superiore a Milano.**

Un decreto del Governo italiano in data del 13 scorso novembre, venne a colmare una grande lacuna che lamentavasi nelle Scuole superiori di Lombardia. Questa è la fondazione di un Istituto, che s'avvicina almeno in parte alla nostra Scuola politecnica federale. Eccone i principali dispositivi:

Art. 1.° È istituito in Milano un Istituto tecnico superiore.

Esso comprende una Scuola d'applicazione per formare ingegneri meccanici ed ingegneri agronomici, ed insegnamenti liberi di coltura scientifica e tecnica.

Art. 2.° Gli studj nella Scuola d'applicazione durano tre anni, e consistono in lezioni orali, ed in esercizj pratici.

Art. 3.° Sono ammessi al primo anno della Scuola di applicazione gli studenti i quali avranno compiuti in una delle Università del regno i primi due anni delle facoltà di scienze fisiche, matematiche e naturali per la laurea in matematiche pure, e per la laurea in scienze fisico-matematiche, purchè nel primo caso abbiano seguito per due anni il corso di fisica, e nel secondo il corso di geometria descrittiva, e superati i relativi esami speciali. Coloro i quali avranno ottenuto in una delle Università del regno l'attestato di licenza per le scienze matematiche potranno essere ammessi al secondo anno della Scuola d'applicazione.

Art. 4.° L'Istituto tecnico superiore è governato da un Consiglio direttivo presieduto dal direttore della Scuola d'applicazione scelto dal re fra gl' insegnanti della Scuola stessa.

Art. 5.° Gli insegnamenti i quali saranno dati nell'Istituto tecnico superiore sono i seguenti:

Meccanica razionale ed esperimentale;
Meccanica industriale e costruzione di macchine;
Scienza delle costruzioni idrauliche ed idraulica agricola;
Geodesia teorico-pratica;
Fisica tecnologica;
Chimica industriale;
Economia industriale ed agricola;
Elementi di diritto amministrativo e giurisprudenza agricola;
Botanica ed agronomia;
Zoologia applicata;
Mineralogia e geologia applicata;
Disegno;

A cura del Consiglio direttivo potranno essere dati annualmente alcuni corsi speciali straordinari.

Art. 6.° La tassa annuale d'iscrizione alla Scuola di applicazione sarà la stessa di quella stabilita per le facoltà di scienze fisiche matematiche e naturali delle Università del regno. Saranno inoltre determinate dal Consiglio direttivo indennità speciali da pagarsi dagli allievi per gli esercizi pratici.

Art. 7.° Saranno presi fra il ministero della pubblica istruzione, il municipio di Milano e la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri opportuni accordi per armonizzare ed utilizzare nell'interesse comune tutto ciò che spetta al locale d'istituto, ai gabinetti, alle collezioni ed agli insegnamenti già esistenti in Milano, e spettanti alcuni al governo, altri al municipio, altri alla suddetta Società.

---

## Annunzio Bibliografico.

L'ALMANACCO DEL POPOLO TICINESE *per l'anno* 1863, *pubblicato per cura della* SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE. Bellinzona, Tipolitografia di Carlo Colombi. Opuscolo in 16° di pagine 168 con quattro incisioni. — Prezzo cent. 40.

Annunciamo con piacere, come negli scorsi anni, la comparsa di questo Libretto, scritto appositamente pel Popolo, e corrispondente ai di lui bisogni morali, materiali e politici. Esso è omai divenuto l'amico indispensabile di tutte le famiglie, che da venti e più anni sono abituate a vederselo comparire in casa, come un lieto augurio di buone Feste e miglior Capo-d'anno.

Noi abbiamo letto con vera soddisfazione l'Almanacco Popolare del 1863, e possiamo assicurare i nostri concittadini che troveranno in esso un giocondo trattenimento e gli ammaestramenti più proficui. Noi potremmo citare ad esempio gli articoli sul Progresso conforme alla Religione — sulla Libertà dello Stato e il dovere dei cittadini di difenderla contro chicchessia — sulle Elezioni Costituzionali — sul Tempo e sul Lavoro — sulla malattia delle Viti e sulla solforazione — sulla coltura d'un nuovo baco da seta immune da malattia e sull'Ailanto ecc. — Esempi di carità e fratellanza — tratti generosi di Garibaldi, colla veduta della sua diletta isola di Caprera — Scene di Briganti nelle Calabrie, con disegno delle stesse — Nozioni di fisica e di meteorologia — una serie di lezioni elementari di Ginnastica, con figure — una monografia di località importanti del Cantone con relativo disegno di paesaggio — infine, per tacer d'altri argomenti, un completo Annuario Scolastico contenente tutte le autorità scolastiche del Cantone, e i professori e maestri di tutte le scuole sì pubbliche che private. E tutto questo oltre le solite indicazioni di taccuino, di fiere, di mercati, di corse di diligenze ecc. ecc.

Nel mentre dunque ringraziamo la Società editrice di aver continuato anche in quest'anno l'opera sua, — tanto più necessaria in quanto che non mancano altri Almanacchi che si sforzano di diffonder menzogne e tener il Popolo nell'ignoranza, — esprimiamo la piena convinzione che l'Almanacco popolare del 1863 sarà accolto col più deciso favore; e invitiamo i nostri Amici a procurarne la maggior diffusione fra quella classe del Popolo che ne ha maggior bisogno e per cui fu più specialmente compilato.

---

Bellinzona, Tipolitografia di C. Colombi.